



# FAGAGNA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

## *Natale: la pace nel cuore*

Ai pastori di Betlemme che vegliano nella notte, la moltitudine dell'esercito celeste rivolge il primo grande annuncio di pace: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama!". Il primo dono natalizio è la pace!

La pace, prima di tutto, non è una conquista umana ma è un dono che discende dall'alto perché "Cristo è la nostra pace! Con la sua venuta ha annunciato la buona notizia della pace!" (Ef 2, 14.17).

Gesù non è un ideologo della pace e della non violenza, ma la sorgente viva e permanente della riconciliazione per il mondo che sgorga ininterrottamente dal mistero della sua croce gloriosa. "È stato Dio, infatti a riconciliare a sé il mondo, in Cristo" (2 Cor 5,19). La pace è la presenza viva di Cristo uomo nuovo, Crocifisso e Risorto, che comunica la pienezza della sua pace a coloro che credono in lui.

Se vogliamo la pace dobbiamo tutti "tornare" da Gesù! Dobbiamo imitare i pastori che credono all'annuncio degli angeli e, senza indugiare, raggiungono il Principe della pace: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2, 10-11).

Fuori metafora, che cosa significa "tornare" da Gesù, oggi, in questo Natale 2023? Per noi vuol dire vivere la festa del Natale come un incontro di salvezza: "Oggi è nato per voi un Salvatore! (Lc 2,11)", significa accogliere ancora una volta il perdono di Cristo offerto a tutti gli uomini che cercano la pace: la pace con Dio, la pace con se stessi, la pace con il prossimo.

Il regalo natalizio che ci possiamo fare è una bella confessione per ricevere il perdono del Signore ed avere in dono quella pace superiore che

sgorga dall'anima riconciliata con Dio che si dispone a diffondere amore e gioia attorno a sé.

Ha scritto un poeta italiano: "Anche se Cristo nascesse mille e diecimila volte a Betlemme, a nulla ti gioverà se non nasce almeno una volta nel tuo cuore" (Giovanni Papini, 25 dicembre 1955).

Anche la celebrazione di questo Natale reca la speranza che il Signore può rinascere "almeno una volta" nei nostri cuori spesso feriti, se non lacerati, dall'oscuro mistero del peccato.

Disponiamoci all'incontro con la grazia di Cristo! Accogliamo il suo invito: "Venite a me, voi tutti affaticati e oppressi e io vi ristorerò" (Mt 11,28) e anche noi, come i pastori ritorneremo alle nostre case lodando e glorificando Dio per aver toccato con mano la grazia della salvezza che consola il cuore e ci rigenera nella pace.

Un buon Natale cristiano a tutti, specialmente agli ammalati e a tutti coloro che cercano il Signore con cuore sincero!

Don Daniele

# Caro Gesù Bambino, ti scrivo...

- Caro Gesù, vorrei dire ai bambini che stanno soffrendo per la guerra che si affidino a Te. Io ti ringrazio per la vita che mi hai donato, grazie Gesù.

- Caro Gesù, ti ringrazio per averci dato tanti doni, la terra in cui vivere, poter giocare, poter trovare cibo e acqua, perché tanti bambini non ne hanno, per questo ti chiedo di aiutare tutti. Caro Gesù quest'anno mi piacerebbe che ci fosse nel mondo la pace, che non ci sia la povertà, e tante malattie scompaiano.

- Caro Gesù, vorrei essere più sicura di me, più brava, diventare una brava studentessa. Quando sarò grande vorrei essere una brava mamma, aiutami Tu. Ti abbraccio.

-Caro Gesù, sei sempre stato una guida per me, vorrei che questo Natale tutti passassero giorni felici con la propria famiglia, ti voglio ringraziare per quello che fai per me. Mi hai fatto avere una casa, genitori che mi vogliono tanto bene, anche se a volte combino alcuni pasticci. Gesù sei la mia freccia che mi dice dove è meglio andare grazie. Un grande affettuoso bacio.

- Caro Gesù, aiutami ad aiutare di più in famiglia, che la mamma e il papà vadano più d'accordo, per essere più felici e più buoni.

Caro Gesù, per Natale vorrei tante cose, soprattutto la pace nel mondo, tanto amore nella mia famiglia; che non ci siano più litigi; certe volte faccio il birichino con la mamma e il papà, ma tu mi perdoni, grazie Gesù. Mi potresti, per favore, aiutare? Ti abbraccio.

- Caro Gesù, grazie, vorrei che mi salutassi mia nonna.



- Caro Gesù, vorrei che tu aiutassi la mia famiglia e anche me; ti scongiuro aiuta il mio papà che si è preso una scottatura e anche mia madre che ritorna troppo stanca, sfinita dal lavoro.

-Caro Gesù, ti ringrazio per tutto quello che ci hai dato, ti prego di fermare la guerra. Spero che mia nonna sia felice con te. Grazie Gesù, ti voglio bene.

- Caro Gesù, vorrei che ci fosse la pace nel mondo, e cioè niente guerre, niente inquinamento, vorrei che la mia famiglia e parenti

stessero in salute, pace, e che sia unita. Grazie Gesù, perché mi hai fatto nascere e anche per mio fratello maggiore e grazie per la mia famiglia.

- Caro Gesù, vorrei che mio fratellino nasca felice.

- Caro Gesù, vorrei chiederti di dare la pace al mondo, proteggimi il mio fratellino, me e i miei genitori e le mie catechiste.

*I nostri bambini del catechismo*

# La sofferenza del Natale

Se dovessimo più attentamente leggere le pagine natalizie dei Vangeli, raccolte nei capitoli d'apertura di Matteo e di Luca, scopriremmo che la luce, la pace e la gioia della nascita di Cristo sono striate da tanti segni oscuri di dolore, di amarezza e di paura. D'altra parte è noto che, nei cosiddetti "Vangeli dell'infanzia", attraverso una fitta serie di allusioni, si vuole far balenare nel ritratto del bambino Gesù già il volto del Cristo crocifisso e risorto. È curioso notare che, nelle icone dedicate al Natale, la scuola pittorica russa di Novgorod (XV secolo) ha sempre raffigurato Gesù bambino in una culla che aveva la forma di un sepolcro di marmo. Sul Natale si proietta già l'ombra della croce. Sfogliamo, allora, le pagine del Vangelo e andiamo alla ricerca di questo "Natale del dolore", dei suoi protagonisti, delle sue lacrime e persino del suo sangue. Nonostante la retorica sopra evocata, il Natale, infatti, è stato ed è ancor oggi un giorno di sofferenza. Dai quarantotto versetti di Matteo e dai centoventisette di Luca riservati alla nascita e alla prima infanzia del Cristo, possiamo ritagliare alcune scene intense di sofferenza che ruotano proprio attorno al piccolo Gesù. Cominciamo da quella centrale del parto di Maria che avviene in una stalla. Anche se per noi il presepio è diventato ormai un segno di poesia e di tenerezza, in realtà le parole di Luca sono ben più severe: «Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia

perché non c'era posto per loro nell'alloggio» (Lc 2,7). Per tutta la sua vita Cristo resterà senza una casa propria; come egli dirà, non avrà neppure una pietra come guancia per la notte. Subito aleggia la figura mostruosa di Erode, implacabile tiranno che, insospettito dai Magi, vuole spazzar via ogni minimo ostacolo al suo potere assoluto.

Nella strage degli innocenti non è evocato solo il sangue versato da quella probabile decina di bambini di Betlemme. In un certo senso ha ragione la liturgia bizantina a farli diventare quattordicimila e il calendario siriano a renderli sessantaquattromila o certe antiche tradizioni che li portano ai centoquarantaquattromila dell'Apocalisse: in queste vittime innocenti sono rappresentati infatti tutti gli innocenti sterminati, i cui nomi non sono registrati negli archivi delle polizie segrete e neppure in quelli di Amnesty International ma solo nel "libro della vita" di Dio.

Parallela a questa è la scena della fuga in Egitto. Gesù bambino con i suoi genitori è simile a uno dei molti profughi e rifugiati politici di tante regioni della terra e di tante epoche della storia. Il pittore Renato Guttuso nella Cappella della Fuga in Egitto del Sacro Monte di Varese ha voluto raffigurare Maria, Giuseppe e il piccolo Gesù come una famiglia di profughi palestinesi, spauriti, costretti ad abbandonare la loro casa, errando nel deserto. Cristo condivide fin dalla nascita la sorte degli esuli, destinati ai campi-profughi.



E anche quando Erode muore, lo spettro della paura non scompare: ritornando dall'Egitto, Giuseppe «seppe che re della Giudea era Archelao, figlio di Erode, ed ebbe paura di andarvi; si ritirò allora in Galilea», scrive Matteo (2,22).

Le ultime scene sono ambientate nel tempio di Gerusalemme e riguardano i primi giorni della vita di Gesù. Secondo le prescrizioni bibliche Maria, a quaranta giorni dal parto, deve essere purificata ritualmente attraverso il sacrificio di un agnello e di una colomba. Ai poveri, però, si concedeva uno sconto: bastavano solo due colombe. Ancora una volta, anche in questa occasione, la famiglia di Gesù entra nella categoria dei poveri e degli ultimi. Nessun sacerdote li accoglie con rispetto come avveniva per il rito di purificazione delle donne aristocratiche

di Gerusalemme. In verità in quel giorno, all'interno del tempio, c'è una figura i cui occhi si illuminano davanti a quella modesta famiglia di provinciali che si aggirano nei cortili sacri. È Simeone, un anziano "giusto e timorato di Dio", un altro "povero del Signore".

Egli, però, pronunzia un doppio oracolo profetico sul destino del bambino e della madre, un destino di sangue e di sofferenza: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima» (2,34-35). Attorno al Cristo si scatenerà l'assalto del male e Maria stessa resterà coinvolta in questo duello tra bene e male. Alcuni scrittori cristiani antichi vedevano in quella spada l'annuncio della morte per martirio di Maria, la tradizione popolare vi ha creato l'immagine della Vergine Addolorata col cuore trapassato da una spada.

Certo è che attorno ai protagonisti del Natale si addensano il dolore, il sangue, il rifiuto, la solitudine e la povertà. Uno scritto cristiano apocrifo del III secolo, proveniente dall'Egitto e già da noi citato, mette in bocca a Gesù queste parole: «Io divenni molto piccolo e povero perché, attraverso la mia piccolezza, potessi portarvi in alto dove siete caduti. Io vi porterò sulle mie spalle».

I dolori del Natale ci invitano a vivere i giorni natalizi uscendo un po' dal caldo delle nostre case in festa per cercare i veri protagonisti del Natale cristiano dispersi nel freddo delle strade, abbandonati nella solitudine della vecchiaia, umiliati dalla povertà e dall'odio,

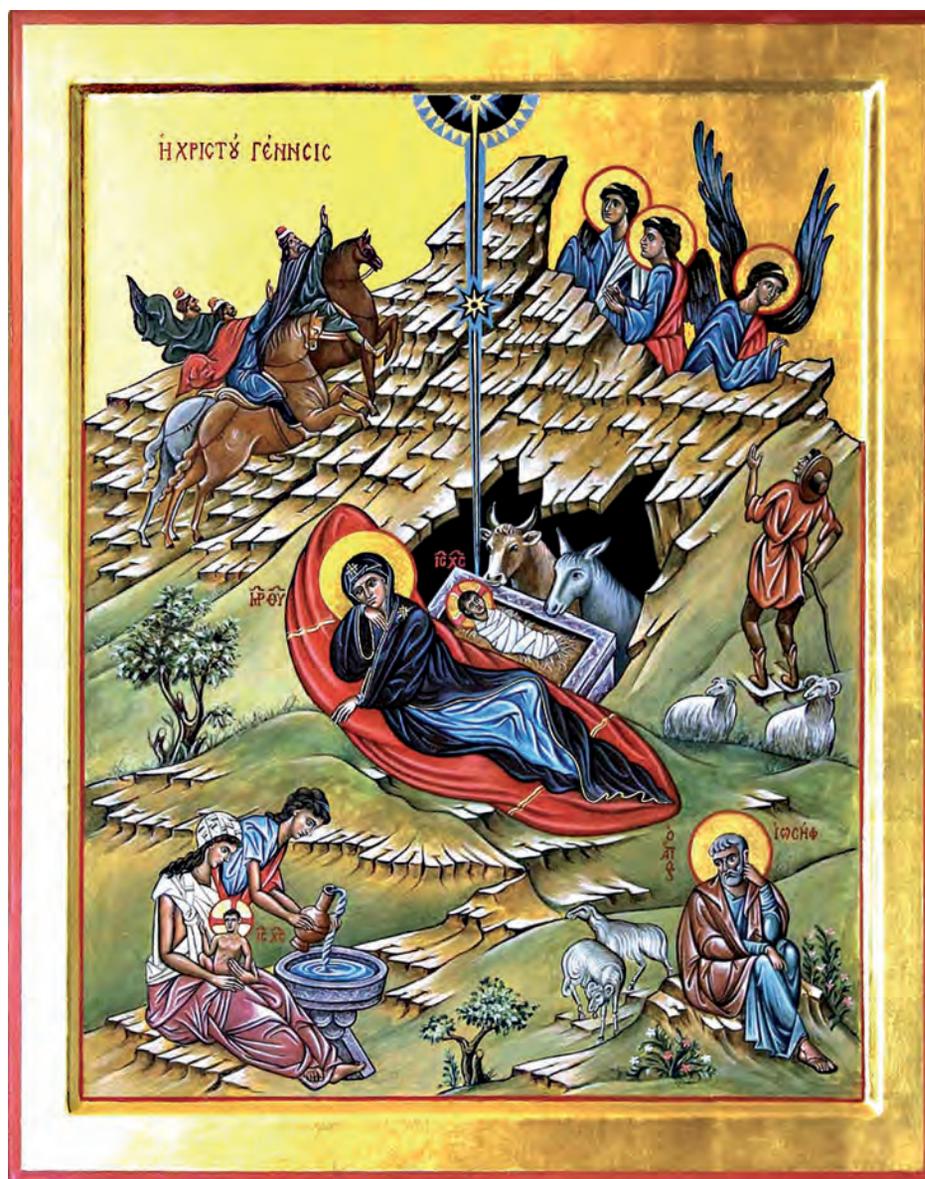
rinchiusi nei campi-profughi e schiacciati dalla violenza o dalla malattia. È in questi "piccoli" che si nasconde il vero volto del "piccolo" Gesù ed è attraverso loro che noi, forse soddisfatti e sazi, possiamo essere "portati in alto", accanto al "piccolo" di Betlemme.

Mons. Gianfranco Ravasi

(Fonte: *Fino a quando, Signore? Un itinerario nel mistero della sofferenza e del male, San Paolo 2002, pp. 217-220*)

## BUON NATALE E BUON ANNO

Don Daniele, Don Adriano,  
Le Suore,  
la Redazione del Bollettino  
e tutti gli attivi Collaboratori  
della Parrocchia di Fagagna



# *Il Natale alla Scuola “Noemi Nigris”*

Come ogni anno, quando arriva dicembre, l'atmosfera alla Scuola Primaria Parrocchiale Paritaria “Noemi Nigris” diventa magica.

Grande merito va a tutti i nostri genitori che in uno spirito di assoluta condivisione cominciano già dai primissimi del mese ad allestire gli addobbi natalizi e a trasformare la Scuola con mille colori, luci e decorazioni.

Tutte le docenti cominciano a preparare i lavoretti da mettere sotto l'albero, a leggere i racconti della natività nelle tradizioni di tutti i popoli del Mondo, in inglese, spagnolo e tedesco, a preparare canti e recite per la festa di Natale nella quale poi, tutti insieme, ci stringeremo in un unico grande augurio. Questo periodo, scandito dalle giornate dell'Avvento, è pieno di impegni per tutti: partendo dalla

prima giornata di “Scuole Aperte” svoltasi sabato 25 novembre ed alla quale hanno partecipato moltissime famiglie, passando per la partecipazione allo spettacolo teatrale “Le avventure di Babbo Natale” domenica 3 dicembre a Martignacco. Si giunge poi all'ormai tradizionale appuntamento con l'Amministrazione Comunale per l'accensione dell'albero, in Piazza a Fagagna giovedì 14 dicembre nel quale i nostri bambini parteciperanno sia con i loro pensieri da appendere sul grande abete, che con i loro canti natalizi. Domenica 17 dicembre ci sarà l'abbraccio con tutta la comunità alla Santa Messa delle ore 11.00 nella Chiesa di San Giacomo e poi la Festa di Natale della Scuola venerdì 22 dicembre alle ore 17.30 in Sala Vittoria.

Al centro di tutte queste iniziative ci saranno loro, i bambini, i bambini della “Noemi Nigris” ma anche tutti quelli che vorranno unirsi a loro per vivere insieme questo bellissimo periodo dell'anno condividendo sentimenti, valori, principi e tradizioni che solo il Natale può regalare.

**I bambini, i docenti e tutto il personale della Scuola “Nigris” vi augurano un Natale sereno e un anno 2024 ricco di soddisfazioni!**

Prossima iniziativa  
**SCUOLA APERTA:**  
DOMENICA 14 GENNAIO 2024  
dalle 9.00 alle 12.30



# *Il Battesimo: inizio della vita cristiana*

Tutti sappiamo che la vita di ciascuno essere si svolge in diverse tappe: la nascita, lo svezzamento, la crescita, l'apprendimento, l'educazione, la trasmissione dei valori familiari, sociali, umani, la scolarizzazione ecc, fino al raggiungimento del grado di istruzione che permette di iniziare a provvedere a se stessi.

La vita di un cristiano, ovviamente, segue tutto ciò, ma ci prepara anche alla vita spirituale, un cammino che completa il nostro essere anima e spirito e ci fa sentire figli di Dio.

Questa vita inizia con il sacramento del Battesimo dove lo Spirito Santo infonde nella creatura le tre virtù fondamentali: la Fede, la Speranza e la Carità.

Per il bambino la vita spirituale dovrebbe iniziare nella famiglia con le preghiere, le parole spontanee di ringraziamento per il cibo ricevuto, con la richiesta di protezione dell'Angelo Custode. Questi fondamentali insegnamenti dovrebbero essere sempre accompagnati dall'esempio e dalla partecipazione regolare alla Santa Messa, altrimenti restano collocati nella mente dei piccoli come un'abitudine, un obbligo e, non come una gioia condivisa e una necessità spirituale.

Più tardi, la giovane creatura potrà prendere le proprie decisioni autonomamente, attingendo agli insegnamenti ricevuti, che a seconda della propria maturità e sostenuta dalla famiglia, la porteranno a continuare l'approfondimento degli insegnamenti.

Oggi spesso i giovani si fermano

agli insegnamenti elementari ricevuti, trasformando la conoscenza in una pratica occasionale, senza costruire un fondamento solido sul quale costruire l'intera esistenza.

I genitori sono chiamati ad offrire tutto il percorso necessario al raggiungimento dell'autonomia dei propri figli, inclusa anche la vita spirituale, con il contributo anche dei padrini/madrine.

Quando i figli saranno maturi, in ogni caso, disporranno di insegnamenti e di esempi pratici che li faciliteranno a prendere le decisioni per una vita responsabile, capaci di utilizzare i propri talenti per se stessi, per la propria famiglia e per la società.

Essere cristiani offre il senso della vita stessa, poiché l'esistenza dell'essere umano non è solo godimento della vita affettiva, genitoriale, della vita materiale, di successi lavorativi o sociali, ma soprattutto, vita nello spirituale.

La conoscenza delle ragioni per cui siamo nati, per che cosa viviamo e dove siamo diretti dopo la conclusione della vita terrena, sono elementi indispensabili per una vita equilibrata.

Se una persona cresce senza la conoscenza dell'Opera di salvezza compiuta da Gesù Cristo, probabilmente la sua vita sarà orientata verso la ricerca di una felicità, che non potrà mai compiersi totalmente, perché le mancherà la parte fondamentale; e cioè la parte spirituale che ci mette in contatto con Dio Creatore attraverso il suo Figlio Gesù e che ci conduce attraverso i Suoi insegnamenti ad affrontare le prove della vita con

fiducia, cercando di dare sempre il meglio di se.

Assistiamo ai Battesimi nella parrocchia con gioia nel vedere un nuovo membro della famiglia cristiana; ci inteneriamo a vedere i genitori e padrini emozionati, applaudiamo quando il piccolo battezzato viene alzato in alto dal sacerdote per presentarlo all'assemblea, ma questo è solamente l'inizio di una futura vita spirituale e non un rito fine a se stesso.

Ci sono dei genitori che però non coltivano né praticano una vita spirituale e, probabilmente, desiderano battezzare il figlio più per un motivo di tradizione e non per convinzione. Altri rinunciano a battezzare i figli, sostenendo che essi stessi sceglieranno da adulti se ricevere o no il battesimo.

C'è da chiedersi: quanti genitori sarebbero disposti a non iscrivere i figli a scuola, ma attendere la loro maggiore età e a far decidere al bambino stesso se desidera andare a scuola, studiare o no, rimandando la sua decisione all'età più matura?

In conclusione, ci sono decisioni che i genitori devono prendere per il bene dei propri figli e altre che gli stessi, a loro tempo, saranno in grado di prendere autonomamente.

*Silvia Cikron Corbellini*

# Rinati figli di Dio



**Niccolò Iannacci**  
di Fabrizio e Silvia Di Lillo  
10 aprile 2023



**Gabriele Picili**  
di Massimo e Federica  
Rinella 15 aprile 2023



**Sofia Serena**  
di Nicolò e di Giulia Micoli  
16 aprile 2023



**Sveva Muzina**  
di Giovanni e Anna Lenarduzzi  
6 maggio 2023



**Carlo Pecile**  
di Alberto e Marika Fabris  
7 maggio 2023



**Michele Leban**  
di Enrico e Martina Galasso  
7 maggio 2023



**Ottavia Degano**  
di Matteo e Eugenia Bertoli  
27 maggio 2023



**Andrea Burelli**  
di Silvio e Monica Carminati  
2 giugno 2023



**Diego Di Bin**  
di Ivan e Anna Peresani  
2 giugno 2023



**Fabio Di Bin**  
di Ivan e Anna Peresani  
2 giugno 2023



**Alfio Sebastian Mattarazzo**  
di Mattia e Valeria Borzial  
3 giugno 2023



**Nicholas Fabio De Monte**  
di Fabrizio e di Tamara Pilosio  
4 giugno 2023



**Diana Di Fiandra**  
di Antonio e Vanessa Pilosio  
4 giugno 2023



**Rachele Volpe**  
di Enrico e Giada Di Girolamo  
18 giugno 2023



**Noemi Munini Lizzi**  
di Giorgio e Martina Lizzi  
4 giugno 2023



**Dario Bortolussi**  
di Ivan e Martina Garland  
1 luglio 2023



**Teresa Paravano**  
di Alberto e Giorgia Cinello  
8 luglio 2023



**Samuele Tis**  
di Daniele e Elena Lizzi  
15 luglio 2023



**Jacopo Carlo Maria Bocchieri**  
di Federico e Sara Caliarì  
26 agosto 2023



**Filippo Francesco Maria Bocchieri**  
di Federico e Sara Caliarì  
26 agosto 2023



**Gioia Masotti**  
di Daniele e Sara Peres  
17 settembre 2023



**Nicolò Spizzo**  
di Maicol e Marta Vidoni  
17 settembre 2023



**Marco Juri Bortolot**  
di Marco e Svitlana Mylovanova  
17 settembre 2023



**Celeste Patrino**  
di Francesco e Caterina Budai  
22 ottobre 2022



**Matteo Narsai Spighi**  
di Mehdi e Deena Kako  
22 ottobre 2022

# La gioia della prima Comunione

Sono passati diversi mesi da quando abbiamo ricevuto la prima Comunione, ma per alcuni di noi è ancora viva l'emozione che abbiamo provato in quel giorno: un'emozione che era cresciuta di settimana in settimana durante la preparazione che ci ha permesso di comprendere almeno in parte la Santa Messa, individuare ogni sua parte. Non è mancata la distrazione per guardarci attorno per sapere se era il tempo di sedersi o di alzarsi, di rispondere "e con il tuo spirito", o "amen".

"Prima della Comunione – racconta Leonardo – andavo a Messa tutte le domeniche per prepararmi bene a ricevere Gesù; ero emozionato per la lunga attesa, avevo paura di sba-

gliare, di creare danni, ero molto emozionato".

Tommaso aggiunge: "L'emozione mi gioca scherzi poco simpatici, ma sono sempre stato aiutato in questo dalla vicinanza dei genitori, delle catechiste e di Don Daniele".

Interviene Shana: "Io andavo e vado anche ora sempre a Messa perché nella mia famiglia un modo di fare festa è proprio questo. Anch'io all'inizio provavo grande ansia, ma ero molto felice, ero davvero contenta di ricevere Gesù e anche ora non vedo l'ora e aspetto quel momento con molta attesa, perché è bello. Quando ricevo Gesù nel mio cuore lo ringrazio e prego".

Aggiunge Alessia: "Ero molto timorosa e felice; nello stesso tem-

po avevo paura di sbagliare, ma quando mi hanno dato Gesù, dentro di me, nel mio cuore, ho ringraziato il Signore perché si era fatto piccolo per me".

Interviene poi Martina: "Ero molto emozionata e timorosa, ma felice, perché potevo parlare con Gesù dentro di me".

Aggiunge Valentina: "Credo di essermi preparata bene, sono felice di ricevere Gesù, perché so che lui mi ama. Devo però impegnarmi ad andare di più a Messa".

Fabio, frizzante come sempre, così si esprime: "Il giorno della prima Comunione ero ansioso e pauroso e non volevo andare a Messa per ricevere Gesù; superato quel momento è entrata in me

Foto: Fotocolor 2



# Confidenze di una cresimata

una grande gioia e dico grazie a Gesù”.

C'è tanta strada per capire cosa significa Eucarestia. Eucaristia vuol dire ringraziamento a Dio per tutti i suoi doni, in modo particolare per il dono della Santa Messa durante la quale si compie il gesto della frazione del pane che ci permette, come ai due discepoli di Emmaus di riconoscere Gesù, il Signore della nostra vita.

Gesù aiutaci a capire sempre di più e meglio chi tu sei presente per noi, vivo è vero. Gesù aumenta la nostra fede, la tua presenza ci attragga, ci conquisti; Gesù donaci una fede viva! Grazie Gesù!

*Alcuni bambini che hanno ricevuto la prima Comunione*

**Prima Comunione:  
Domenica 21 maggio 2023**

**Bon Mattia,  
Burelli Valentina,  
Ceccotto Filippo,  
Colledan Elia,  
Corvino Martina,  
Conzatti Tommaso,  
Ermacora Fabio,  
Favit Azzurra Maria,  
Ferrari Edoardo Luigi,  
Furlano Rachele,  
Gianella Amy Sophia,  
Okyere Shana Grace,  
Grattoni Alessandro,  
Minin Nicolò,  
Miani Leonardo,  
Minini Bianca,  
Nardini Milo,  
Pasquon Camilla,  
Pilosio Serena,  
Rosso Alessia,  
Paesani Isabel.**

Mi è stato chiesto di raccontare il motivo della mia scelta di prepararmi alla Cresima. Per molti, ricevere la Cresima è un atto formale che permette di sposarsi in chiesa. Nel mio caso non è così. Ho riflettuto a lungo su di me e ho notato che tutte le scelte giuste nella mia vita, anche se, a volte, dolorose, non le avevo fatte io da sola ma c'era Dio con me. Ha allontanato persone a cui tenevo perché ha visto delle cose o sentito conversazioni che io non potevo vedere o udire; mi ha fatto entrare in contatto con sconosciuti che io, adesso, considero parte di me.

Nei momenti in cui tutto era buio, dove non riuscivo ad avere controllo su niente e sembrava che anche la mia fede mi stesse abbandonando, nell'oscurità ho visto una luce, un segnale, una presenza: era Dio che mi aiutava a superare il male che la vita mi aveva posto sul mio cammino. La fede mi ha permesso di capire, anche se in modo sfuocato, una parte di me; in quanto figlia di Dio ho più conoscenza nel prendere una decisione che potrebbe impattare in modo drastico la mia vita.

Molti giovani sono persi: è facile farsi tentare, ma so che non devo piegarmi perché tutto il denaro non potrà mai comprare la felicità, la gratitudine o una bella famiglia. E il mio più grande sogno è provare la gioia e l'amore di una meravigliosa famiglia protetta da Dio.

La mia fede mi ha insegnato ad aiutare chi è più debole e proteggerlo dal nemico; mi ha aiutata a

relazionarmi e controllare le mie emozioni, evitando di lasciare troppo spazio a invidia, avarizia e odio.

La mia vita non è perfetta, ho sbagliato e sbaglierò ancora, ma sono sicura che confermare il mio credo mi salvi da tutto l'odio che anima molti di noi; la fede mi aiuterà a superare qualsiasi dolore, qualsiasi cambiamento. Il Signore ci vuole bene, ci racconta la verità, anche quella che spesso non vogliamo sentirci dire. Pian piano si arriva ad amarlo perché è sempre presente in ognuno di noi, disposto a perdonarci, a insegnarci, a elevarci, a farci raggiungere la pace; Dio ci insegna i valori che adesso vengono poco considerati, ma che sono la base per costruire una vita felice.

Sono convinta di ricevere la Cresima e non mi pentirò della mia scelta, perché Dio mi ha salvata e io gli sono grata per tutto il bene che ha portato nella mia vita.

*Una cresimata*

## *Il Padrino e la Madrina*

La tradizione della Chiesa di dare al battezzando un padrino e una madrina manifesta la premura di tutta la comunità ecclesiale per la futura crescita umana e cristiana di ogni battezzato. Questa tradizione è tuttora valida. La scelta della madrina e del padrino è delicata: ad essi è chiesto di accompagnare il bambino nella via della fede con la loro testimonianza di vita cristiana, con la loro preghie-

ra e con le parole. Il loro compito è ancor più delicato e prezioso quando i genitori, pur chiedendo il Battesimo dei loro figli, si trovano in grave disagio religioso.

È comprensibile che la Chiesa richieda che la madrina e il padrino conducano una vita conforme alla fede cristiana e all'incarico che assumono, e quindi non riconosca idonei a questo compito quei battezzati la cui vita personale, familiare, sociale viola pubblicamente la legge di Dio.

La comunità ecclesiale, che esprime la tutela spirituale con la scelta dei padrini e delle madrine, si impegna ad assumere atteggiamenti e comportamenti concreti

di testimonianza, per essere realmente "madre" ed educatrice, con la vita e l'impegno, dei piccoli e delle loro famiglie.

**Cresima:**  
**Domenica 28 ottobre 2023**

**Basso Sofia,  
Battistutta Elisa,  
Bellomo Luca,  
Brunello Zanitti Camilla,  
Contardo Guido,  
Dolci Sveva,  
Dreossi Irene,  
Ferrazzutti Viviana,  
Mattiussi Simone,  
Micoli Alice,  
Mero Matteo,  
Pagnutti Alex,**

**Pelizzo Teresa,  
Polo Grava Arianna,  
Pravato Regina Maria,  
Rustico Greta,  
Torciani Lorenzo,  
Uliana Eugenio,  
Uliana Sante,  
Zamparini Anna.**



Foto: Fotocolor 2

# *Suor Enrica Fraccaro, Suora di Maria Bambina da 60 anni*

Domenica 10 settembre, grande festa per la comunità delle nostre Suore di Maria Bambina, in occasione dei sessant'anni dalla professione religiosa di Suor Enrica Fraccaro. Nel pomeriggio, nella celebrazione della S. Messa nella cappella delle Suore, attorniate dall'affetto dei suoi familiari, della comunità religiosa e di diversi fagagnesi, la nostra sorella ha rinnovato la sua fedeltà al Signore, con gratitudine per il dono della sua vocazione e dei lunghi anni che le sono stati concessi. È seguito un momento di festa insieme nella casa delle Suore. Domenica 15 ottobre, poi, Suor Enrica si è unita alla gioia degli sposi nella festa dei Lustri Matrimoniali, in cui è stato ricordato il suo traguardo, segno

del suo amore di sposa fedele al suo Sposo: una testimonianza significativa in questa giornata già di per sé molto intensa.

Originaria di Bessica di Loria, in provincia di Treviso, Suor Enrica è entrata in noviziato nel 1960 e ha emesso la professione di voti perpetui nel 1963. Nella sua lunga vita religiosa, piuttosto movimentata, ha prestato servizio in numerose comunità del Veneto, ed è giunta poi in Friuli: la permanenza più lunga, per vent'anni, a San Giorgio di Nogaro, fino all'arrivo a Fagagna, dieci anni fa.

Ancora energica e volitiva, la si può trovare spesso indaffarata nei servizi che la casa della comunità religiosa richiede, spesso in portineria o come sacrestana della

cappella, sempre pronta a uno scambio di battute con la schiettezza che la caratterizza.

La Comunità di Fagagna, grata al Signore per il dono della presenza delle Suore e di questa nostra sorella, augura a Suor Enrica e a tutte le Suore di Carità salute ed entusiasmo nel loro servizio ancora per lunghi anni.

*Alessandro Perabò*

All'inizio di dicembre, sono arrivate a Fagagna Sr. Liliana, Sr. Luisa e Sr. Michela, suore di Maria Bambina della comunità di Bibione. Accolte dalla nostra comunità religiosa, soggiureranno qui fino alla riapertura della casa marittima per la prossima stagione estiva.





# Lustri 2023

## Preghiera degli sposi cristiani

Grazie Signore per l'anniversario del nostro matrimonio.

La nostra vicendevole donazione d'amore è stata un mezzo con cui ci hai donato la tua grazia.

Noi ti preghiamo nell'anniversario del nostro matrimonio perché il nostro amore sia casto, fedele, forte e non conosca stanchezza.

Liberaci dall'egoismo e aiutaci a volere sempre più profondamente il bene l'uno dell'altro. Ti ringraziamo per i figli che ci hai donato: essi sono tuoi.

Aiutaci a indirizzarli sempre a te. Rinnova in noi la tua grazia sacramentale e la benedizione che in quel giorno ci hai dato: la nostra famiglia sia una piccola Chiesa.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



Foto: Lorenzo Fulco

## Lustri 15 ottobre 2023

Fabio Pascoli ed Erica Danielis	05°
Luca Presello e Marta Ziraldo	05°
Michele Stroppolo e Ilaria Corazza	05°
Alessandro Florit e Cristiana Picco	25°
Sandro Bello e Marcella Pussini	25°
Alessandro Leiss De Leimburg e Valentina Zinzone	30°
Diego Bertuzzi e Cristina Duretto	30°
Giancarlo Lizzi e Anna Maria Ziraldo	30°
Vito Frenna e Lodovica Pecile	30°
Edoardo Turolo e Vilma Ziraldo	40°
Enzo Domini e Antonella Di Pauli	40°
Gianni Tonello e Alida Lauzzana	40°
Giuliano Bianco e Caterina Brunello Zanitti	40°
Guglielmino Cinello e Paola Gospari	40°
Marco Cappello e Maria Teresa Zuliani	40°
Marco Coletto e Tiziana Zanella	40°
Roberto Lestani e Patrizia Montagnese	40°
Viviano De Rosa e Claudia Ziraldo	40°
Franco Ziraldo e Carla Adamo	45°
Franco Ziraldo e Gabriella Federico	45°
Lorenzo Visentin e Oriana Bravin	45°
Renzo Schiratti e Maria Genero	45°
Diego Ermacora e Carmen Miconi	50°
Franco Zuliani e Claudia Basso	50°
Giorgio Piano e Eleonora Pozzo	50°
Giovanni Zanitti e Loredana Minisini	50°
Piergiorgio Tonini e Dina Clocchiatti	50°
Renzo Burelli e Annamaria Canor	50°

Roberto Di Fant e Laura Villotta	50°
Sergio Causero e Laura Versienti	50°
Aurelio Chiarvesio e Giuseppina Digitali	55°
Ercole Rosso e Rita Florit	55°
Lucio Scagnetti e Diana Modesti	55°
Dario Amoroso e Maria De Zordo	60°
Rino Presello e Miranda Beltrame	60°



Hanno celebrato l'anniversario di Matrimonio nella chiesa di S. Michele in Castello:  
a sx. Claudio Cenedese e Maria Beatrice Salomon, il 40°, il 25 giugno 2023;  
a dx. Gabriele Giacomini e Daniela Comelli, il 25°, il 16 settembre 2023.

## Parole di papa Francesco agli sposi

La vocazione al matrimonio è una chiamata a condurre una barca instabile, ma sicura per la realtà del sacramento, ante volte, come gli apostoli, avreste voglia di dire, o meglio, di gridare: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (Mc 4,38). Non dimentichiamo che, mediante il Sacramento del matrimonio, Gesù è presente su questa barca. Egli si preoccupa per voi, rimane con voi in ogni momento, nel dondolio della barca agitata dalle acque.

In un altro passo del Vangelo, in mezzo alle difficoltà, i discepoli vedono che Gesù si avvicina nel mezzo della tempesta e lo accolgono sulla barca; così anche voi, quando la tempesta infuria, lasciate salire Gesù sulla barca, perché quando «salì sulla barca con loro [...] il vento cessò» (Mc 6,51). È importante che insieme teniate lo sguardo fisso su Gesù. Solo così avrete la pace, supererete i conflitti e troverete soluzioni a molti dei vostri problemi. Non

perché questi scompariranno, ma perché potrete vederli in un'altra prospettiva.

Solo abbandonandovi nelle mani del Signore potrete affrontare ciò che sembra impossibile. La via è quella di riconoscere la fragilità e l'impotenza che sperimentate davanti a tante situazioni che vi circondano, ma nello stesso tempo di avere la certezza che in questo modo la forza di Cristo si manifesta nella vostra debolezza (cfr 2 Cor 12,9).

Non dimenticate che il perdono

# *Sposi nel Signore*



Manuel Masotti e Serena Pettoello  
Pieve di S. Maria Assunta  
27 maggio 2023



Ivan Bortolussi e Martina Garlant  
Pieve di S. Maria Assunta  
1 luglio 2023



Alberto Paravano e Giorgia Cinello  
Pieve di S. Maria Assunta  
8 luglio 2023

risana ogni ferita. Perdonarsi a vicenda è il risultato di una decisione interiore che matura nella preghiera, nella relazione con Dio, è un dono che sgorga dalla grazia con cui Cristo riempie la coppia quando lo si lascia agire, quando ci si rivolge a Lui. Cristo "abita" nel vostro matrimonio e aspetta che gli apriate i vostri cuori per potervi sostenere con la potenza del suo amore, come i discepoli nella barca. Il nostro amore umano è debole, ha bisogno della forza dell'amore fedele di Gesù. Con Lui potete davvero costruire la «casa sulla roccia» (Mt 7,24).

*Papa Francesco, dalla lettera agli sposi del 26 dicembre 2021*



Stefano Mongiat e Michela Bel  
Pieve di S. Maria Assunta  
16 settembre 2023



Daniel Vecchio e Serena Buttazoni  
Pieve di S. Maria Assunta  
9 settembre 2023

# Diario di una giornata particolare...

Giovedì 19 ottobre 2023, don Adriano Caneva, Gian Franco Dolso e l'estensore di queste note si sono recati a Mira (Venezia) dal prof. Glauco Tiozzo, ben noto alla nostra comunità, stante il suo costante lavoro svolto nello studio e nella conoscenza del quadro "San Francesco che riceve le stigmate" del Caravaggio della chiesa di Fagagna. Giova qui ricordare che l'impegno del prof. Tiozzo è stato favorito dalla antica amicizia dello stesso con don Adriano, cementata negli anni giovanili in quel di Tolmezzo ove entrambi erano docenti in istituti scolastici situati nella cittadina carnica.

Don Adriano nel suo operare nella difesa della proprietà del dipinto depositato nei Civici Musei di Udine e nella ricerca della verità sulla titolarità dell'opera si, è rivolto all'amico professor Tiozzo, negli anni diventato un importante personaggio del mondo accademico, intellettuale ed artistico, autore di centinaia di dipinti, affreschi, opere pittoriche e pubblicazioni cultural-scientifiche legate al mondo dell'arte in generale e religiosa in particolare, per il supporto indispensabile alla battaglia intrapresa per salvaguardare e far conoscere a tutti un potenziale tesoro appartenente alla nostra parrocchia.

Orbene il professore ha ritenuto di celebrare il rinsaldarsi dell'antica amicizia con don Adriano regalando allo stesso quattro grandi dipinti, a favore della chiesa di Fagagna. Di un tanto ha anche edotto Gian Franco Dolso, da lui conosciuto nello sviluppo del "caso Caravag-



**Annunciazione**  
olio su tavola cm 185x100

gio" invitandolo ad adoperarsi per le bisogna. Con sollecitudine Gian Franco ha organizzato il viaggio in Veneto coinvolgendomi avendo io manifestato il desiderio di conoscere il professor Tiozzo ed i lavori dello stesso.

Con solerzia Gian Franco ha definito il programma del viaggio e memori di antiche escursioni e dimentichi di età ed acciacchi vari, con puntualità giovedì 19 ottobre alle ore 8.30 ci troviamo assieme a don Adriano in canonica per poi andare a Martignacco a noleggiare il furgone per il prezioso trasporto. Gian Franco, accortosi dello sguardo perplesso dell'addetto circa la sua età, lo rassicura ricordando la sua familiarità con la



**Gesù nell'orto degli ulivi**  
olio su tavola cm 185x100

patente C. Quindi, attivati motore e comandi del furgone, partiamo. Non più oggetto degli sguardi preoccupati degli addetti al noleggio ci diamo da fare per conoscere le varie funzioni di bottoni e leve situati sul cruscotto, con precedenza per il funzionamento del riscaldamento in quanto spifferi da Siberia e appannamento delle vetrate impedivano un corretto andare. Dopo vari tentativi consumati in una ventina di chilometri percorsi siamo riusciti a venire a capo del problema, evitando di pulire in continuazione le superfici vetrate.

Il viaggio è proseguito tranquillo con Gian Franco, autista diligente, tutti attenti allo svilupparsi del

percorso conformemente al programma. Arrivati a destinazione e parcheggiato il furgone in apposito spazio esterno alla residenza del professore, siamo stati accolti dallo stesso con molta cordialità e subito invitati a caricare sul furgone le tele con tutte le cautele del caso. Per posizionare il furgone servivano alcune manovre e qui entra in gioco l'inghippo retromarcia del mezzo: infatti nonostante i nostri sforzi la retromarcia del cambio non voleva sentir ragioni. Telefonata al gestore del noleggio, che immaginiamo ancora più perplesso per averci affidato il mezzo, e il problema si risolve.

Sistemato il furgone con il suo importante carico ed avvicinandosi mezzogiorno il professore ci invita a pranzo in una vicina (a suo dire) trattoria non prima di averci fatto conoscere le persone con lui conviventi (tra le quali la moglie inferma che purtroppo pochi giorni dopo è deceduta).

Per il tragitto il professore ci propone di usare la sua utilitaria, probabilmente ferma da mesi. Con tutto il tatto di cui siamo capaci esprimiamo riserve sulle capacità del mezzo di portarci a destinazione in quanto dopo un notevole travaglio nell'accensione del motore ci siamo accorti che indicatori e spie non davano segni di vita. Insomma non ci voleva troppo a definirla un catorcio.

Pur facendo presente ciò il professore, convinto della validità e dell'efficienza del mezzo, ci invita a non tergiversare in quanto aveva telefonato alla vicina (*sic*) trattoria dove era di casa omaggiato ospite. E qui, si prende la scena l'utilitaria che dà libero sfogo alla sua, pensiamo, ribellione per



**Pietà**  
olio su tavola cm 185x100

mancanza di manutenzione. Gian Franco al volante con il professore accanto io e don Adriano dietro siamo testimoni di questa "meccanica ribellione".

Partiamo con avanzamento a sobbalzi, ad ogni sobbalzo spegnimento del motore ed accensione dell'unica spia che dava segni di vita: l'indicatore della riserva del carburante con comprensibile preoccupazione di tutti noi.

Questo avanzare al buio di comandi e spie ed i frequenti spegnimenti del motore allarmavano gli occupanti dell'utilitaria meno il professore che con insistenza ed ironia apostrofava Gian Franco ritenendolo responsabile di un avanzare così poco glorioso, il quale non ritenendosi affatto incapace, stanco dei continui rimbrotti sbottava: «Professore, o



**Il Risorto**  
olio su tavola cm 185x100

la smette di sgridarmi o la faccio scendere», provocando una providenziale fragorosa risata di noi due incolpevoli passeggeri stemperando una situazione fantozziana. Non altrettanto allegra da parte del frustrato autista, trovandosi pure tra le mani il pomello staccatosi dalla leva del cambio. Comunque facciamo affidamento sulle capacità residue del mezzo di locomozione di assolvere i suoi compiti. Trattoria vicina? Il professore indicava il percorso, i chilometri passavano e la trattoria non si vedeva. Spegnimento del motore e lampeggiare della spia della benzina erano fonte di autentico panico.

Dopo circa otto chilometri (vicina?) conditi da sudori freddi arriviamo alla meta che, consolante situazione, era vicina ad un di-



### Il Maestro Benito Tiozzo mentre dipinge nel suo studio

stributore di carburante e ad una officina meccanica. Parcheggiato il mezzo nella corte della trattoria con un ultimo sussulto poco rassicurante del motore ci siamo recati al desco, accolti con calore dalla proprietaria. Frugale ma dignitoso il pranzo condito dall'eloquio pungente del professore che alla fine si alza e si allontana per qualche minuto, secondo il suo dire, per adempiere ai doveri derivati dall'ospitalità.

Noi tre rimasti a tavola, sempre molto preoccupati per la qualità del mezzo di trasporto, abbiamo ripassato il programma della giornata evidenziando che don Adriano alla 18.30 doveva celebrare la messa in quel di Fagagna. Alla preoccupazione si aggiunge preoccupazione in quanto l'assenza del professore si prolunga senza che nessuno ci informi sul perché lasciandoci nell'imbarazzo. Finalmente dopo circa cinquanta minuti il professore ricompare con la proprietaria della trattoria tutta festante in quanto lo stesso professore, abbiamo scoperto poi che era una sua abitudine, aveva omaggiato la signora di uno splendido ritratto eseguito in loco su un apposito foglio di un contenitore

pieno di fogli già oggetto della sapienza artistica del professore.

Ammirati ed allo stesso tempo sollevati usciamo e ci accomodiamo in macchina. Gian Franco alla guida guarda con malcelata preoccupazione l'assenza di segnali di vita nei vari comandi ma fiducioso gira la chiave per dare gas ed intraprendere la via del ritorno. Ma il mezzo non dà risposte se non borbottii preoccupanti con il professore che interviene mettendosi al volante per una "libera docenza" in materia di guida. Ma nonostante l'impegno il motore non dava segni di vita essendosi estinti anche i borbottii. Forse manca la benzina? Gian Franco si avvia verso il vicino distributore per ritornare con una tanica piena che, con qualche impaccio, riversiamo nel serbatoio.

Fiduciosi giriamo la chiave ma la risposta è il nulla assoluto. Non ci resta che rivolgersi alla officina situata di fronte alla trattoria e con l'aiuto degli addetti della stessa chiamati in soccorso abbiamo spinto l'utilitaria fino al capannone delle riparazioni. Ogni controllo risulta vano, il mezzo non dà segni di vita, il professore sprofondato in una poltroncina bofonchiava all'indirizzo di Gian Franco che come autista gli aveva disintegrato il vecchio arnese

diventato inutilizzabile. Abbiamo attivato il capo officina affinché cercasse un taxi per ritornare alla residenza del professore ove furgone e carico prezioso ci stavano attendendo. Siccome al peggio non c'è mai fine l'attesa del taxi si prolunga per quasi cinquanta minuti e l'arrivo a Fagagna si allontanava. Fortunatamente in taxi il professore è allietato dal sentire che la famiglia del conducente del mezzo gode di diverse sue opere. Arriviamo a destinazione, il professore sollevato regala a don Adriano una sua opera. Ringraziamenti, saluti e con Gian Franco alla guida il furgone lascia Mira per il viaggio di ritorno che si presenta impegnativo in quanto oltre al rispetto degli orari bisogna convivere con una fastidiosa pioggia. Vista la capacità dell'autista, vera riscoperta di antichi viaggi insieme, rimandiamo la telefonata in quel di Fagagna per comunicare un presumibile ritardo; nel caso avrebbero potuto iniziare con la recita dei Vespri. Con incredibile puntualità alle 18.30 don Adriano arriva alla cappella delle suore per il suo impegno liturgico.

Giunti infine davanti alla canonica, scarichiamo il prezioso contenuto sotto il portico avendo trovato la porta chiusa. In attesa del parroco, Gian Franco si dirige a Martignacco per la riconsegna del mezzo al noleggiatore, sollevato dal buon esito del viaggio. Al suo rientro, meravigliato nel trovarmi ancora in piedi accanto ai dipinti, aspettiamo l'arrivo di don Daniele, che arrivando di lì a poco ammira compiaciuto i dipinti finalmente giunti a Fagagna dopo i tanti patemi di una giornata particolare.

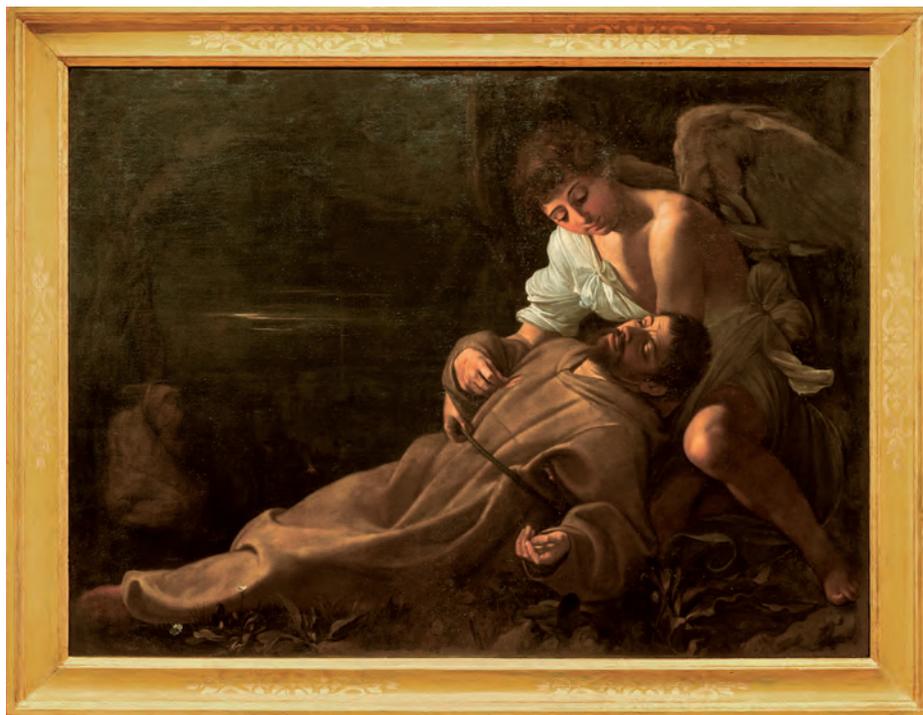
*Renzo Burelli*

# Caravaggio di Fagagna: fine corsa?

L'interrogativo è di grande attualità. Le ultime vicissitudini ci hanno condotto ad una fase di stasi preoccupante, nonostante il continuo impegno nel dare alla nostra tela "San Francesco che riceve le stigmate" il giusto riconoscimento di autenticità che si merita. Le righe sottostanti già riportate sulla stampa locale ne fanno una breve sintesi, ma soprattutto suonano un campanello d'allarme sul rischio, nel punto di stallo in cui ci troviamo, di ricadere nell'oblio, vanificando quanto di buono ed importante si sia creato con i recenti studi attorno al nostro capolavoro.

Viene innanzitutto da chiederci ancor oggi, quanti fagagnesi ne conoscano la storia, e quanti di loro hanno visitato il museo di Udine dove è esposta nella Galleria dell'Arte Antica? Ad essere ottimisti forse il 10-20%, mentre il resto 80% ne è all'oscuro. Ed io ero tra quest'ultimi, fintanto che, resomi conto della sua importanza, mi sono dedicato in questo ultimo decennio a dipanare tutto quel fazioso sottobosco culturale udinese e nazionale, come si legge in questa mia lettera:

C'è voluto oltre un ventennio di azione culturale da parte della parrocchia S. Maria Assunta di Fagagna, condotta inizialmente dal parroco mons. Adriano Caneva e a partire dal 2014, anno della mostra Rebus Caravaggio di Udine, continuata e approfondita dal prof. Clauco B. Tiozzo, col sostegno a latere del sottoscritto, per ricordare al mondo dell'arte e



far conoscere al grosso pubblico il valore artistico e intrinseco del dipinto "San Francesco che riceve le stigmate" del Caravaggio della chiesa di S. Giacomo di Fagagna e depositato in comodato presso i Civici Musei di Udine.

È stato un periodo eccezionale, con alterne vicende di entusiasmi e delusioni, di incontri e scontri istituzionali e personali, a livello culturale, scientifico, e socio-politico, che alla fine intendo riassumere in un diario, dove fatti e misfatti potranno essere utili a capire l'evoluzione in questo momento storico e ad aprire spiragli per gli anni a venire.

Di tutto il lavoro svolto, oltre alla pubblicazione del Libretto del prof. Clauco Tiozzo nel 2015, che resta per noi un baluardo della storia del nostro quadro e della sua autenticità, resta l'ufficialità

**San Francesco che riceve le "Stigmate" di Fagagna, dopo il recente restauro**

della proprietà della parrocchia S. Maria Assunta di Fagagna, sancita dal contratto di Comodato decennale rinnovabile con il Comune di Udine.

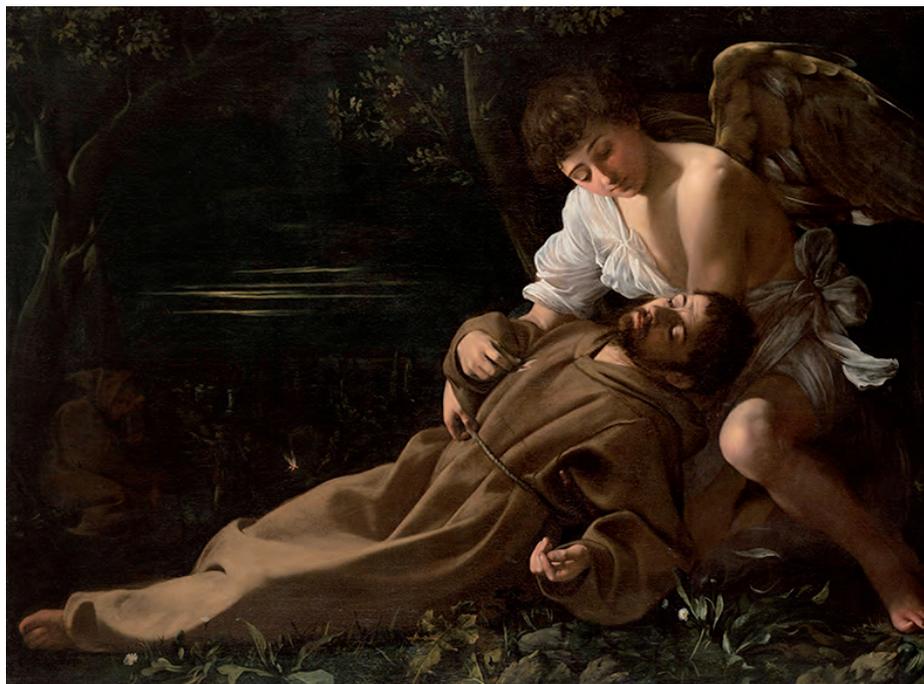
Se pensiamo che la tela, sequestrata dal soprintendente Gino Fogolari di Venezia nel 1913 per sospetto di alienazione, è rimasta sempre nel Castello di Udine, nonostante le varie e inascoltate richieste di restituzione, e gestita spesso in forma autoritaria, possiamo affermare di aver almeno raggiunto un punto fermo nel rapporto tra i due Enti.

Ma il nostro obiettivo andava ben oltre. Ovvero, arrivare finalmente ad ottenere una certificazione ufficiale dell'autografia caravaggesca dell'opera, coinvolgendo

esperti, storici e critici dell'arte, per togliere ogni possibile dubbio che in questi ultimi decenni ha creato posizioni divergenti. Era un programma anche del Comune di Udine, dimostratosi fallimentare, anche perché la stessa Amministrazione di allora e la stessa responsabile della Mostra Rebus Caravaggio ed il direttore dei Musei Civici erano scettici, e da allora i nostri rapporti si sono ulteriormente raffreddati. C'è voluta la successiva Giunta municipale con le sue responsabili culturali, per riallacciare lo strappo e ristabilire una vicinanza costruttiva, attraverso anche un contributo per il restauro della tela e della sua cornice.

Detto questo, mi fa molta tristezza ricordare l'ambiente culturale udinese e friulano, fatto da personaggi di rilievo che si dimostrano indifferenti e refrattari, chiusi nella loro supponenza e nell'ignavia. In anni recenti, mentre in Friuli si portava in mostra un Caravaggio esterno, il nostro veniva relegato alla scuola dei Caravaggeschi. Se poi allarghiamo lo sguardo in ambito nazionale il giudizio rimane sempre avvilente. Abbiamo distribuito gratuitamente copie del nostro Libretto a vari Istituti universitari italiani ed esteri ed ai maggiori personaggi della cultura italiana, ricevendo qualche sparuto ringraziamento, ma nessun commento alle tesi del prof. Tiozzo. Disinteresse o che altro?

Com'è noto un San Francesco simile al nostro è esposto presso il Museo di Hartford in America, al quale la generalità della critica, a partire dagli anni '80, attribuisce la paternità del Caravaggio, considerando invece il nostro una buona copia. Premesso che tra le due opere ci sono alcune diversi-



tà, come l'espressione del viso del Santo e le gocce di sangue dalle stimmate visibili solamente sulla nostra tela, va sottolineato che quest'ultima ha una doppia documentazione testamentaria, mentre dell'altra sappiamo solamente che è stata esportata e venduta in America nel 1943 dal mercante Grioni di Trieste, col lasciapassare delle autorità governative, in quanto ritenuta una copia. Una vicenda davvero intricata, a tutto nostro svantaggio, visto la disparità di forze tra la grande America che ne fa vanto, ed un piccolo paese di campagna.

Ultimamente si erano accese le speranze di un contraddittorio storico-scientifico con una critica d'arte, che ci aveva proposto una ricerca di studio e di approfondimento della diversità delle due opere, portandoci ad ulteriori analisi diagnostiche che però andavano confrontate, ma alla fine, in carenza di alcuni dati storici, il progetto è naufragato, lasciandoci desolati ma non vinti.

La nostra storia, che mi ha visto fedele scudiero del prof. Tiozzo e strenuo difensore delle sue teorie, potrebbe chiudersi qui, acconten-

#### San Francesco in "Estasi" del museo di Hartford

tandoci dei risultati sopra descritti. Aspettando nuove generazioni che riprendano il lavoro finora svolto. Oppure....

Aprendoci a un mondo nuovo, collocando il dipinto sul mercato internazionale delle aste, dove una competente ed interessata platea di esperti e potenziali acquirenti contribuirebbe a dargli maggior lustro sotto il profilo artistico, di pari passo al suo valore economico, che attualmente, secondo la perizia assicurativa si aggira sui due milioni di euro. È una proposta che potrebbe destare scalpore e che comunque, essendo un bene ecclesiastico, richiederebbe anche il parere dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali prima e della Soprintendenza alle Belle Arti poi. D'altronde sarebbe una ipotetica e concreta via per uscire dal torpore e dalla incompetenza della critica attuale, seguendo il felice e remunerativo percorso a suo tempo praticato dal "San Francesco" di Hartford.

Una soluzione che potrebbero riaccendere i nostri animi!

Fagagna, 30 maggio 2023

*In conclusione: "Ahi serva Italia, di dolore ostello". L'invettiva dantesca può essere presa a prestito per quanto riguarda il confronto con la tela americana, che da oltre 5 anni furoreggia nelle prestigiose Mostre internazionali, Milano, Vicenza, e attualmente presso la National Gallery di Londra, sostenendo la sua autenticità. Mentre noi ci lecciamo le ferite. Anche se, dopo la Mostra Dentro Caravaggio di Milano, avevamo inviato le nostre controdeduzioni al museo di Hartford per un possibile confronto, senza alcuna risposta. Sarebbe stata questa la via maestra alla ricerca della verità. Non ci siamo ancora arrivati, abbiamo sostenuto ulteriori spese per analisi diagnostiche di ultima generazione dopo il recente restauro, ma le nostre forze sono esigue e dai potenziali mecenati interpellati abbiamo ottenuto risposte irrisorie, che comunque intendiamo qui ringraziare.*

*Chiudiamo con un'ultima considerazione. La casa d'asta londinese Sotheby's ci permise negli anni '80 di recuperare il Catapan di Fagagna, oggi potremmo restituire il favore, offrendo alla medesima il nostro capolavoro riconosciuto. La parola ai fagagnesi.*

*Gian Franco Dolso*

A questo invito, apparso anche sul Numero Unico n° 133 della Pro Loco di Fagagna, abbiamo ricevuto una sola risposta, che per ovvi motivi temporali, riportiamo in sintesi su questo Foglio:

Sull'autenticità del nostro dipinto si è espresso il prof. Clauco Benito Tiozzo attraverso un lavoro molto approfondito, di cui ha dato

conto nella pubblicazione diffusa dalla Parrocchia di Fagagna nel 2015. L'articolo di Dolso riassume il suo pensiero, integrato da una premessa ed una possibile conclusione e coinvolge nella disamina un San Francesco, simile al nostro, esposto presso il Museo di Hartford in America. Il raffronto incoraggia l'apertura ad un mondo nuovo, che vedrebbe collocare il nostro dipinto sul mercato internazionale delle aste... [ ]

*Ora, entriamo nella Chiesa di S. Giacomo, il silenzio l'avvolge, ne ammiriamo la bellezza...All'improvviso ci si trova d'innanzi la stupenda riproduzione del nostro San Francesco. Un fremito ci percorre ammirandone la luminosa armonia e i raffronti con "l'americano" sembrano rimandare a vicende lontane dove il Patriarca d'Aquileia sottomise Fagagna alla giurisdizione del Capitolo di Cividale... La commozione lascia spazio al proposito, alla determinazione: non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo privarci di quest'opera di cui volevamo verificarne l'autenticità. Questo obiettivo è stato raggiunto e il comodato sottoscritto con i Civici Musei di Udine ci tutela ampiamente. Il raffronto tra la grande America che ne fa un vanto ed un piccolo paese di campagna è tutto qui. Per noi inoltre c'è un valore aggiunto che si chiama prof. Clauco Benito Tiozzo e che recentemente è stato confermato con il trittico realizzato in onore di s. Leopoldo Mandic, esposto nell'omonima Chiesa di Padova, già della Trasfigurazione.*

*Distintamente.  
Emilio Rosso*

## **Risposta a Emilio Rosso**

Ringrazio Emilio Rosso per il suo contributo al nostro invito. Peccato sia l'unico in una comunità vasta come quella fagagnese, evidentemente poco consapevole, o forse titubante nel dare un proprio giudizio, ammesso che lo abbia.

Sono pienamente condivisibili le sue sensazioni sulla bellezza del dipinto, sulla meraviglia provocata dalla sua luminosa armonia, fino a restarne commossi. E stiamo parlando di una semplice riproduzione fotografica, anche se molto fedele alla sua matrice. Ma se da un lato possiamo sentirci appagati da questa visione contemplativa della preziosa tela, d'altro canto, non possiamo trascurare la lettura della storia, che sta dietro ad essa, narrata a più riprese nei miei precedenti articoli, e nemmeno l'attuale stato di fatto, evidenziato in questa nuova premessa, modificata rispetto all'edizione settembrina del Numero Unico.

Rosso ci rimanda a vicende lontane, 1250 per capirci, quando il Capitolo di Cividale sottomise la Pieve di Fagagna alla sua giurisdizione durata oltre 750 anni, in risposta ad un atto di arroganza e di ribellione di quest'ultima nei confronti del Patriarca di Aquileia. Ora stiamo subendo all'opposto un altrettanto sopruso, una sottomissione ad un mondo dell'arte, dove intrighi ed interessi vari mettono a repentaglio, anche per nostra trascuratezza, la verità e quindi l'autenticità del nostro Caravaggio. Da qui un'ultima mia proposta, alla quale è chiamato a rispondere anche il Consiglio Pastorale.

*Gian Franco Dolso*

# Campo estivo primo turno: “Io mi prendo cura di te”

Da domenica 23 a sabato 29 luglio si è svolto il primo turno di campo scuola nella casa di Collina, riservato ai bambini delle classi terza, quarta e quinta elementare. Hanno partecipato 23 bambini, accompagnati dalla guida degli animatori di Ciconicco e Villalta, dalla preziosa presenza di Marco e Giovanna, instancabili collaboratori, e dal lieto, professionale servizio delle cuoche Carla, Olghetta e Vera.



Il tema del campo è stato: *Io mi prendo cura di te*. Vivere insieme ad altre persone richiede rispetto, attenzione, accoglienza, comprensione per l'altro: elementi fondamentali nella formazione umana e spirituale di questi nostri piccoli fratelli e sorelle.

Crescendo insieme e costruendo relazioni, si impara a prendersi cura l'uno dell'altro, come il Signore si prende cura di noi: su questo abbiamo meditato, ricordando le parabole della dracma perduta, del buon Pastore, del Padre misericordioso, e il dono della vita di Gesù per i suoi amici.

Il tempo non è stato dei migliori, ma ciò non ha interferito con il programma denso di momenti di gioco, passeggiate ed escursioni, in cui i nostri ragazzi hanno dimostrato grande tenacia.

Ben presto si è instaurato un clima davvero familiare, colmo di affetto e di quella tenerezza che i bambini, a differenza dei grandi, non temono di vivere e dimostrare. Un'esperienza di condivisione come questa è molto formativa per i nostri ragazzi, per molti dei quali sono stati i primi giorni fuori casa, una prima prova di autonomia, senza il riferimento dei genitori.

Ognuno è ritornato a casa con un bagaglio di momenti di crescita e di allegria spensierata che restano indelebili nel cuore di ciascuno e che ci ricordano quanto è bella e preziosa l'amicizia, quando al centro poniamo il Signore Gesù.

Alessandro Perabò



# *In compagnia del “Piccolo Principe”*

Era la mattina di domenica 30 Luglio, nel cuore dell'estate, quando i genitori avevano appena caricato le valigie e figli in macchina per raggiungere la nostra amata Collina.

Ogni anno bambini e animatori sono avvolti dall'entusiasmo mentre attendono ansiosamente il momento di partire per la montagna.

Così, scaricato il necessario, bambini compresi, e fatto il letto, ha inizio il divertimento assieme al

tema dell'anno “Il Piccolo Principe”, il quale non smette mai di insegnarci che, non fermarsi mai all'apparenza e guardare dentro senza pregiudizi, è fondamentale perché, “Si vede bene solo con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi”.

Tutti, grandi e piccini, abbiamo appreso che molte volte è importante cambiare prospettiva perché quando si tratta di sentimenti, ciò che conta davvero non è la quantità bensì la qualità.

Il Piccolo Principe ci ha anche insegnato a valorizzare il nostro tempo e usarlo nella maniera più saggia, come abbiamo fatto insieme durante la settimana, nel rispetto degli altri e delle regole.

Bambini di ogni età e noi animatori ci siamo quindi ritrovati per giocare spensieratamente e divertirci imparando grandi valori, perché d'altronde “Tutti sono stati bambini una volta, ma pochi di essi se ne ricordano”.

*Dalila Forestan*



# Congresso per il 40° del coro dei Pueri Cantores “In Dulci Jubilo”

Nella giornata dell'8 Ottobre scorso, Fagagna ha festeggiato insieme al coro il suo quarantesimo anno di vita. Il mattino ha visto i protagonisti prendere posto per la colazione nell'oratorio parrocchiale, dove hanno avuto luogo i primi scambi relazionali. Alla Santa Messa, celebrata nella chiesa di San Giacomo alle 10.30, hanno preso parte ai festeggiamenti il Presidente nazionale della Federazione dei Pueri Cantores Alberto Veggiotti, il vice, Daniele Pironio, il Presidente Onorario, Savino Paiani, i Pueri et Juvenes Cantores “Santa Maria del Rosario” di Flambruzzo, “Santa Maria Assunta” di Martignacco e i Pueri Cantores del Duomo di Udine, diretti dal maestro Denis Bosa, accompagnati all'organo dalla maestra Elisabetta Faggian e da alcuni strumentisti della banda di Fagagna.

In seguito la comunità ha partecipato alla solenne processione in onore della Beata Vergine del Rosario. I cori hanno poi condiviso assieme a Don Daniele Calligaris, il sindaco Daniele Chiarvesio e la Giunta rappresentativa ed ex coristi e maestri, un momento conviviale presso il capannone della ProLoco di Fagagna che si è felicemente concluso con il taglio della torta.

Infine il corteo dei cori si è diretto verso la Pieve di Santa Maria Assunta, dove sono stati raggiunti dalla Corâl Feagne, dal coro di CiconVilla e dal Coretto per elevare insieme una fervorosa preghiera per la pace.

La solenne liturgia, i canti, l'armonia, la musica e soprattutto la condivisione dell'evento hanno reso possibile lo svolgersi di una giornata speciale, regalando al

coro dei Pueri Cantores di Fagagna un mattoncino in più nella loro storia.

Maximiliano C. Mele



# *La Coràl Feagne saluta il maestro Flavio Quali, suo direttore per 37 anni e dà il benvenuto alla nuova direttrice Maria Francesca Gussetti*

Il Maestro Flavio Quali ha diretto la *Coràl Feagne* per 37 anni, con passione, dedizione e grande affetto. È stato per i coristi non solo un insegnante qualificato e competente, ma un amico, generoso, comprensivo, sempre disponibile a capire le ragioni di tutti, ad aiutare, a sostenerci.

È stato un maestro che ci ha "sopportati" ma anche amati e fatti crescere per tanti anni.

Lo ringraziamo per la pazienza, l'amore, la dedizione...

Da pochi mesi ha lasciato la direzione del coro, insomma è andato in pensione! Ci ha salutati dopo la

messa dell'Assunta il 15 agosto scorso. Avevamo tutti un nodo in gola.

IL Maestro Flavio ci hai amati nonostante non fossimo sempre coristi...perfetti!

Ma questo amore è ricambiato, totalmente, infatti tutti noi proviamo per lui un affetto fraterno e sincero, perché è una persona speciale e con lui abbiamo condiviso tanti momenti bellissimi, soddisfazioni, emozioni, impegno, sacrificio...

Abbiamo imparato tanto e non solo musicalmente, abbiamo imparato anche il rispetto e la grande modestia che sono le sue caratteristiche...

Possiamo considerare il Maestro Quali un membro onorario della Parrocchia di Fagagna, perché in questi 37 anni di attività con la *Coràl Feagne*, ha partecipato a tutte le celebrazioni religiose animate dai canti del coro: Natale, Pasqua, la festa dell'Assunta, il primo novembre, e innumerevoli messe e varie ricorrenze sempre pronto e disponibile.

Lo abbiamo salutato e ringraziato qui, a Fagagna, dove è stato per tanti anni. Dopo la Messa festiva del sabato cantata dalla *Coràl Feagne*

---

**La *Coràl Feagne* a Gorizia nel 2018**





**La nuova Direttrice Maria Francesca Gussetti**

(abbiamo cantato la Messa breve scritta da lui per il nostro coro) ci siamo trasferiti nel centro festeggiamenti della Pro Loco dove abbiamo trascorso una serata di festa, di allegria, di commozione, insieme a tanti coristi che hanno fatto un tratto di strada con lui. Abbiamo invitato tanti amici che hanno collaborato con il coro in questi anni: il Complesso bandistico di Fagagna, che ha accolto il maestro con una suonata festosa, fuori dalla chiesa prima della messa, il coro "In dulci jubilo", rappresentato da Daniela Miani, i maestri: Elisa Di Bin, Luisa Spangaro e Orfeo Venuti, Gabriele Saro, Giacomo Schiffo, Federico Quagliaro, Eliano Venuti. Orfeo, Luisa e Gabriele hanno eseguito magistralmente brani di Ennio Morricone.

Chiara Furlano ha preparato una proiezione di foto e video di questi anni, che ci hanno commossi, ascoltando alcuni canti che erano la nostra forza e rivedendo i volti e i sorrisi di tanti che non ci sono più e che hanno condiviso il piacere di cantare insieme tra noi e con il maestro.

Giacomo Schiffo ha diretto il coro che ha cantato l'Ave Maria di Bepi De Marzi.

Durante la serata ci sono stati momenti emozionanti, ma anche allegri, assieme a Alessandro Brunello e Tullia De Cecco.

Alla serata erano presenti e hanno portato i loro saluti il Sindaco Daniele Chiarvesio, Elia Tomai Sindaco quando il maestro Quali è arrivato e don Adriano Caneva parroco da quando Flavio ha diretto il coro.

Giovanna, moglie di Flavio, che era emozionatissimo e commosso per le grandi attestazioni di stima e affetto ricevute, gli ha fatto da portavoce con un intervento brillante e divertente che ha un poco stemperato l'atmosfera densa di commozione.

Il coro ha donato al Maestro un ritratto opera dell'artista fagagnese Massimiliano Gosparini.

Durante la messa Don Daniele ha salutato il Maestro ringraziandolo per tutto il grande impegno di questi anni e ha invitato chi avesse passione per il canto ad avvicinarsi al coro, che c'è bisogno di forze nuove.

### ***Al maestro Flavio Quali***

***Tra le pagine dei nostri spartiti musicali scritto con il pensiero, c'è l'inchiostro più indelebile e sincero.***

***Ha scritto Grazie per la pazienza, per la costanza, per la tua silenziosa vicinanza, per il sostegno e la perseveranza.***

***Durante questi 37 anni ricchi di affanni, di gioia, di pianti ed emozioni, non abbiamo imparato solo a cantare, tu ci hai insegnato anche a vivere e ad amare con le canzoni che porteremo nel cuore.***

A dirigere la *Corâl Feagne* è arrivata la nuova Direttrice Maria Francesca Gussetti, la Signora del sorriso! Cantante lirica, insegnante di canto e già direttrice di altre realtà corali. Competente e amorevole, ha subito raccolto il testimone dal Maestro Flavio Quali e ha cominciato la direzione con entusiasmo e serietà.

Ci ha diretti sabato nella messa, partecipando alla nostra emozione e a quella del maestro, è già una di noi e ci ha mandato un messaggio che vorremmo mettere qui perché esprime proprio la bellezza della sua persona e la sintonia con i coristi: *"Che meraviglia! Avete realizzato una serata magica, non potete immaginare quanto amore mi sono portata via ieri sera. E quante risorse avete per fare tante belle cose!! Viva la Corâl Feagne"*  
Benvenuta Maestra Francesca!

La *Corâl Feagne*

## *Il “caso” del mese di novembre*

Ritengo inutile raccontare ancora una volta la storia che abbiamo già sentito (forse) troppe volte. Ipotesi, racconti, ricerche e poi tanti e tanti dibattiti su tutti i canali televisivi, all'università, nelle due Camere del Parlamento e, infine e ancora, discussioni a non finire sui rimedi per prevenire quello che è già accaduto tante volte e che, purtroppo, continuerà ad accadere se non diventiamo più seri nel ricercare le vere cause e i rimedi veramente efficaci. Tutte le persone entrano a discutere di argomenti che dimostrano chiaramente di non conoscere. Si parla di violenza, di maschilismo, di sessualità, di stupri, di tradizioni ataviche, ecc., ma non si parla di programmi televisivi, dei messaggi e immagini di pedofilia che girano liberamente tra i computer ed i telefonini; si parla addirittura

di “educazione sessuale”, per i fanciulli della scuola dell'infanzia, si dice che gli insegnanti ed i professori debbono essere impegnati a educare gli scolari e gli studenti al rispetto, ma non ho mai sentito parlare dei genitori che, proprio perché genitori, sono i primi ed i fondamentali educatori dei figli. E come lo fanno? Parlano con loro? Una recente statistica ha rilevato che i padri dedicano a parlare con i propri figli, in media, sette minuti al giorno. Educare non significa “dare ordini o fare rimproveri” ma (dal latino educere) è soprattutto far emergere i valori positivi che ogni figlio e ogni persona ha come sua nota caratteristica. Quanti genitori si preoccupano di vedere che cosa nascondono i computer ed i telefonini dei loro figli? I genitori non dimentichino che vanno educate anche le fi-

glie al rispetto della loro dignità. Dopo queste tristi riflessioni cerco di concludere con una ancor più triste constatazione: non ho mai sentito, da parte di nessun personaggio, parlare di “amore”. Amore non è fare sesso, amore non è essere innamorati perché l'innamoramento è egoismo, mentre “amore” significa voler bene, volere il bene dell'altro o degli altri. Mi è stato chiesto una volta, da parte di due fidanzati, come si può riconoscere l'amore vero e autentico, e la mia risposta è stata questa: l'amore è tale se ha, come fondamento, questi due principi basilari: stima reciproca e rispetto reciproco, pur nella consapevolezza che nessuna persona umana è perfetta. L'innamoramento è effimero, dura poco; l'amore vero può solo crescere e non finisce mai.

*Don Adriano*





Foto: Anna Battaino

## *Settant'anni in una sera... Buon compleanno AFDS!*

Se molti di noi si chiedessero cosa stavano facendo 70 anni fa, probabilmente le risposte sarebbero molto diverse. Alcuni erano bambini che giocavano nel loro cortile, altri non erano ancora nati, e alcuni, forse, stavano progettando il loro futuro da giovani adulti, pieni di sogni e speranze. Nonostante queste differenze, qualcosa univa tutte queste generazioni: la nascita della sezione AFDS di Fagagna. Nata nel 1953, questa realtà fu creata dalla volontà di una decina di predecessori che desideravano donare tempo e sangue per aiutare il prossimo, partendo da ideali comuni.

La sera del 23 settembre scorso, la nostra sezione ha celebrato i suoi primi 70 anni. Questa serata conclusiva di una settimana di festeggiamenti è stata caratterizzata da vari eventi organizzati dalla nostra associazione per l'intera comunità, culminando nella Santa Messa e in un momento conviviale nel capannone della ProLoco.

È stata una festa con momenti diversi: la nostra attuale presidente, Erika Uliana, e Giorgia Cinello, la precedente presidente, hanno ricordato le origini dell'associazione. Successivamente, sono stati consegnati riconoscimenti ai donatori che avevano raggiunto importanti traguardi negli anni

passati. È stato emozionante vedere la partecipazione di altre realtà associative del Friuli che hanno voluto condividere con noi questo importante obiettivo, ma soprattutto vedere molti iscritti vivere questo momento di grande gioia e soddisfazione insieme. La donazione unisce le persone con un "piccolo filo invisibile" rappresentato dal sangue che passa dal donatore al ricevente, e la serata ha mostrato come ci sia un ideale comune che unisce tutti coloro che si iscrivono a un'associazione di donatori, facendoli sentire parte di qualcosa di grande che promuove il dono di sangue.

L'AFDS è una realtà radicata a Fagagna, con 681 iscritti, di cui 379 donatori attivi. Essi condividono il principio del dono in cui credono, tramandandolo di generazione in generazione. Durante eventi quali l'autoemoteca, è comune vedere famiglie che vanno a donare insieme, esprimendo in modo molto intuitivo la semplicità del gesto della donazione e la possibilità di trasmettere questo ideale.

Il 70° compleanno è stato inoltre arricchito dalla presentazione di un video creato dalla sezione in collaborazione con il Comune di Fagagna, il Complesso Bandistico di Fagagna, il Gruppo FERN e la scuola di danza Spazio-Danza.



Foto: Anna Battaino



Foto: Anna Battaino

Per me è stata davvero una sorpresa: questo video, senza parole, tramite l'arte, la musica e la danza, ha trasmesso il messaggio dell'importanza della donazione di sangue. Il cuore, immobile e incapace di battere o combattere, grazie al sangue che ricomincia a scorrere nelle vene, ritrova la possibilità di vivere. La donazione, apparentemente semplice, ha il potere di ridonare speranza e vita. Credo che questo sia il messaggio più forte che ognuno di noi ha il dovere di trasmettere: la forza di un'associazione, di un gruppo di persone, di un pensiero comune che si impegna nell'aiutare il prossimo.

*Camilla Colutta*

# *Pinocchio: un burattino a Cjase Cocèl*

Inaugurato lo scorso settembre, il progetto espositivo *"Le avventure di Pinocchio – Un burattino a Cjase Cocèl"*, porta l'opera collodiana tra le sale e gli spazi museali di Via Lisignana a Fagagna.

Dopo 140 anni dalla prima edizione della versione integrale delle Avventure di Pinocchio, la mostra vuole essere un viaggio in tappe che coinvolgono digitale e reale fino ad arrivare, proprio come il burattino, a perdersi nel paese dei balocchi o nel ventre della balena. Il percorso all'interno del museo offre una esperienza culturale, ludica ed educativa, fruibile a tutte le età, non ha bisogno di particolari conoscenze se non il desiderio di lasciarsi emozionare e di divertirsi. Sappiamo che ogni favola ha una morale e Pinocchio insegna ai piccoli a non dire bugie, a rispettare le regole, a non disobbedire e a diffidare dalla vita facile può anche guidare tutti in un viaggio alla conquista di noi stessi, nel percorso dell'individuo alla ricerca della dignità; ci insegna che attraverso la ribellione avviene la trasformazione.

Il progetto espositivo è articolato in 12 tappe che raccontano episodi della vita di Pinocchio dalla sua nascita come burattino sino alla sua definitiva trasformazione in bambino. Il burattino ci propone un viaggio, non più una visita al museo, ma un viaggio seducente, trasformativo che si modifica sino ad uscire dagli spazi comunemente intesi come museali. Un viaggio fatto di parole, luci, suoni dove il visitatore crea la propria esperienza. Parteciperà in prima persona

grazie alla voce narrante che non si limiterà a teatralizzare l'opera di Collodi, ma porterà l'uditore ad una propria riflessione personale sui personaggi e sulla vita di Pinocchio, un burattino molto più vicino all'essere bambino di quanto si possa pensare.

Grazie all'operato degli abili volontari del museo Gilberto Secco e Claudio Pravato, il visitatore incontra i personaggi della storia e può ammirare parte della collezione privata di Guglielmo Biasutti. Elementi di particolare interesse sono le due esperienze immersive che vengono proposte durante la visita. Nella prima è possibile riflettere fra il Paese dei Balocchi in cui Pinocchio arriva ed i tanti paesi dei balocchi che la contemporaneità ha costruito dove vige l'idea che il divertimento sia l'unica cosa a cui non possiamo rinunciare. Nella seconda si entra nel ventre della balena; un sapiente connubio tra suoni e luci che porterà il visitatore, protagonista in prima persona, a provare la sensazio-

ne di "rinascita" dalle oscurità e dall'incognita per rivedere nuovamente la luce.

La mostra rimarrà visitabile sino al giugno 2024 negli orari di apertura del museo o su prenotazione per i gruppi e le scuole. Per informazioni è possibile chiamare lo 0432/801887 o scrivere una mail a [cjasecocel@gmail.com](mailto:cjasecocel@gmail.com).

*La Segreteria dell'Ecomuseo*



**Riccardo Di Benedetto**  
nei panni di Pinocchio

# Solidarietà con l'Ucraina



Il Gruppo Missionario di Fagagna prosegue nella collaborazione con l'Associazione "Amici dell'Oasi dei Quadris" nella raccolta, selezione e preparazione del materiale di vario genere che viene mensilmente portato dai volontari in Ucraina in aiuto della popolazione colpita dalla guerra.

Il materiale viene consegnato pulito al gruppo missionario che il giovedì pomeriggio suddivide, controlla e inscatola quanto donato.

I viaggi sono autofinanziati attraverso una raccolta fondi crowdfunding online (<https://gofund.me/d411c91d>); i volontari partono circa due volte al mese verso gli ospedali e i centri profughi in Ucraina. Fino ad ora sono stati trasportati almeno 22.800 kg tra vestiti, generi alimentari, farmaci, presidi medici, generatori di corrente, alimenti per animali.

Rivolgo un caloroso grazie a tutte le volontarie e i volontari per la costante disponibilità a portare avanti questa benefica iniziativa.

*Don Daniele*

## OFFERTE DAL 15.9.2023 AL 2.12.2023

Pro chiesa e attività parrocchiali  
Francesco Codutti – In memoria di Angelo Begni, la famiglia – Lyons Club – In memoria di Piergiorgio Romanello, le figlie – Maria Ceconi – Pro oratorio – Pro nuovo altare, bambini della Prima Comunione – In memoria di Elisa Bertoli, i familiari – In memoria di Celso Tivan, la nipote – Malagoli Ermes (Nonantola) – Famiglia Marco Sant – In memoria di Paolo Toniutti, i familiari – In ringraziamento alla Madonna – In memoria di Franca Novello, i familiari – Marco Ninzatti – In memoria di Maria Candusso, il marito – Cristina Titon – Pro nuovo altare – In memoria di Luciano Volpi, i familiari – In occasione del battesimo di Celeste Patrino, i genitori – Bruna Lizzi – Contributo pesca di beneficenza – Roberto Forestan – In memoria di Nives Zoratti, i familiari – Classe 1943 – Lorenzo Digitali – Amiche del ricamo – In occasione del loro matrimonio, Stefano Mongiat e Michela Bel – In memoria di Giuseppe Bagatto, la famiglia – Offerte cresimati – Offerte festa dei lustri – Renata Cinello – In memoria di Anna Fornasier ved. Canor, le figlie – In memoria di Silvana Bogo in Tinone, la famiglia – In memoria di Renzo Bacchini, i familiari – In occasione del Battesimo di Matteo Narsai Spighi, i genitori – Famiglia Lorenzo Ziraldo – Paolo Michelutti – Armanda Zoratti – Famiglia Enzo Bernava – In memoria di Giuseppe Bagatto, i familiari e persone che hanno voluto mantenere l'anonimato.

**Totale elargizioni: Euro 9.775,00.**

### Pro Bollettino

Famiglia Luciano Della Zuana — Giorgio Peres (Cassola) – Cristina Rosso – Bonato Paolo – Famiglia Di Fant – Famiglie Giovanni e Dario Malisano – Furlano Angela (Rive d'Arcano) – Famiglia Claudio Presello – Renata Cinello – Bruno Torciani – Lorenzo Ziraldo e persone che hanno voluto mantenere l'anonimato.

**Totale elargizioni: Euro 480,00.**

Si ricorda che l'importo di eventuali donazioni liberali può essere detratto al reddito delle persone giuridiche. La parrocchia di Fagagna è a completa disposizione per fornire tutta la documentazione necessaria ad attestare la regolarità della detrazione.

### LASCITI TESTAMENTARI

Anche un piccolo lascito può essere un grande aiuto. È un atto di generosità, di amore e di grande valore, alla portata di tutti. Per fare un lascito non bisogna possedere grandi patrimoni e non vuol dire necessariamente donare l'intero patrimonio. Si può decidere di lasciare anche una piccola somma o una porzione degli averi, tutelando in questo modo, famigliari e persone amate. Il testamento, infatti, è l'unico strumento che ci permette, in vita, di scegliere a chi affidare i nostri beni ed il rispetto delle nostre volontà.

### RINGRAZIAMENTI

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che provvedono costantemente alle necessità economiche della Parrocchia di Fagagna e un grazie speciale a distributori del presente Bollettino che da moltissimi anni fanno questo servizio indispensabile per "portare" la vita della comunità parrocchiale in ogni casa.

*Don Daniele*

### Le offerte si possono devolvere mediante:

- le buste natalizie, da consegnare in chiesa o in canonica;
- il bollettino di conto corrente postale;
- bonifico bancario, con l'iban seguente IBAN:  
**IT29A0623063821000015047511** indicando la causale "Donazione liberale alla Parrocchia S. Maria Assunta di Fagagna".

# Ricordiamo i nostri defunti



28 PAOLO TONIUTTI  
anni 70  
†24.09.2023



29 FRANCA NOVELLO,  
ved. Pecile anni 84  
†26.09.2023



30 LUCIANO VOLPI  
anni 83  
†13.10.2023



31 NIVES ZORATTI  
anni 96  
†18.10.2023



32 ANNA FORNASIER,  
ved. Canor anni 96  
†25.10.2023



33 GIUSEPPE BAGATTO  
anni 73  
†30.10.2023



34 SILVANA BOGO  
in Tinon anni 73  
†03.11.2023



35 RENZO BACCHINI  
anni 87  
†06.11.2023



36 FRANCESCO SILVOSIO  
anni 99  
†18.11.2023



37 IRMA ALESSIO  
anni 88  
†20.11.2023



38 ENRICO ZIRALDO  
anni 69  
†23.11.2023



39 NICOLINO LIZZI  
anni 91  
†30.11.2023



40 NIVES TRACOGNA  
ved. Dassi, anni 73  
†9.12.2023

## Defunti fuori parrocchia



ITALO CHIARVESIO  
anni 85 Settimo Torinese  
†01.08.2023



DON GIULIO ZIRALDO  
anni 92 Alesso  
di Trasaghis †01.10.2023



PAULE ROUSSEAU  
ved. Schiratti anni 93  
Lione (F) †03.10.2023

*Quanti lo desiderano, anche se residenti fuori Fagagna, possono richiedere la pubblicazione della foto del proprio defunto subito dopo il decesso (non quindi nell'anniversario).*

# Celebrazioni Natalizie

**Domenica 24 dicembre**

## IV DI AVVENTO

09.00 S. Messa FAGAGNA  
09.30 S. Messa S. VITO

**Domenica 24 dicembre**

## VIGILIA E NOTTE DEL S. NATALE

18.00 S. Messa della vigilia FAGAGNA  
18.30 S. Messa della vigilia SILVELLA  
21.30 S. Messa della notte FAGAGNA  
21.30 S. Messa della notte MADRISIO  
23.00 S. Messa della notte CICONICCO  
23.00 S. Messa della notte S. VITO

**Lunedì 25 dicembre**

## NATALE DEL SIGNORE

09.00 S. Messa del giorno FAGAGNA  
09.30 S. Messa del giorno S. VITO  
10.30 S. Messa del giorno VILLALTA  
11.00 S. Messa del giorno SILVELLA  
11.00 S. Messa del giorno FAGAGNA  
11.00 S. Messa del giorno MADRISIO  
18.30 S. Messa vespertina FAGAGNA

**Martedì 26 dicembre**

## S. STEFANO, DIACONO E MARTIRE

09.30 S. Messa CICONICCO  
09.30 S. Messa RUSCLETTO  
11.00 S. Messa BATTAGLIA  
11.00 S. Messa FAGAGNA

**Sabato 30 dicembre**

18.30 S. Messa CICONICCO

**Domenica 31 dicembre**

## SANTA FAMIGLIA

09.00 S. Messa FAGAGNA  
09.30 S. Messa VILLALTA  
09.30 S. Messa SILVELLA  
11.00 S. Messa POZZALIS  
17.00 S. Messa e Te Deum S. VITO  
18.30 S. Messa e Te Deum FAGAGNA

**Lunedì 1° gennaio 2024**

## MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

09.00 S. Messa FAGAGNA  
09.30 S. Messa CICONICCO  
09.30 S. Messa SILVELLA  
11.00 S. Messa FAGAGNA  
11.00 S. Messa MADRISIO  
11.00 S. Messa SAN VITO  
18.30 S. Messa FAGAGNA

**Venerdì 5 gennaio**

## VIGILIA DELL'EPIFANIA

18.30 Benedizione dell'acqua CICONICCO

**Sabato 6 gennaio**

## EPIFANIA DEL SIGNORE

A tutte le S. Messe: benedizione dei bambini, dell'acqua, del sale e della frutta

09.30 S. Messa SILVELLA  
09.30 S. Messa VILLALTA  
11.00 S. Messa FAGAGNA  
11.00 S. Messa MADRISIO  
11.00 S. Messa SAN VITO

**Domenica 7 gennaio**

## BATTESIMO DEL SIGNORE

09.00 S. Messa FAGAGNA  
09.30 S. Messa CICONICCO  
09.30 S. Messa S. VITO  
11.00 S. Messa FAGAGNA  
11.00 S. Messa SILVELLA  
11.00 S. Messa MADRISIO  
18.30 S. Messa FAGAGNA

## CONFESSIONI

**Mercoledì 20 dicembre** dalle 20.30 alle 22.00, nella chiesa di S.Vito di Fagagna (sacerdoti locali e padri saveriani).

**Domenica 24 dicembre** dalle 10.00 alle 12.00, a Villalta, Madrisio, Silvella (sacerdoti locali).

**Bollettino Parrocchiale edito dalla Parrocchia di Fagagna (Ud)**

Via San Giacomo, 7 - Tel. 0432/800219 - parrocchia.fagagna@libero.it  
QUADRIMESTRALE - C.C.P. 11440336 intestato a Parrocchia di S. Maria Assunta Fagagna - Dir. Resp. Raffaella Sialino - Aut. Trib. Udine n. 9/92  
Litostil/Fagagna - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine

TAXE PERÇUE  
TASSA RISCOSSA

33034 FAGAGNA (UD)  
ITALY

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Accettazione di 33100 UDINE C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.